

Rassegna stampa della settimana dal 24 al 30 luglio 2023

Mondo/Europa/Mediterraneo

Tutto quello che non vi hanno detto sull'accordo con Tunisi

Mentre si registrano periodicamente le evidenze nefaste del memorandum firmato con la Libia sette anni fa, l'Unione europea sigilla un nuovo patto disumano, questa volta con la Tunisia. Dopo settimane di trattative l'accordo che prevede il sostegno finanziario da Bruxelles in cambio dell'attuazione di riforme economiche e (soprattutto) del controllo delle frontiere è stato firmato a Tunisi dal presidente tunisino Kais Saied, dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dal premier dimissionario olandese Mark Rutte. Sulla carta, il memorandum d'intesa è una dichiarazione d'intenti politica tra Unione europea e Tunisia per migliorare le relazioni bilaterali e affrontare le sfide comuni in modo «strategico e globale». Il testo non è vincolante di per sé, ma presenta una serie di piani d'azione da trasformare in strumenti giuridici approvati dagli Stati membri prima di essere attuati. Gli ambiti di cooperazione sono cinque: stabilità macro-economica, commercio, transizione energetica, scambi e contatti fra le popolazioni, e migrazione.

Fonte: Lara Tomasetta, TPI, 28-LUG-2023

Dai Balcani ai barconi. Il calvario dei migranti raccontato sui social

Sono migliaia i video in cui i profughi raccontano il proprio viaggio. Un punto di vista personale, testimonianze intime della loro sofferenza



Mentre la barca viaggia in mare aperto, una ragazza a bordo inquadra con il cellulare prima i compagni e poi sé stessa mentre si sistema i capelli dietro le orecchie, sorridendo. Il video è caricato sul suo profilo Tik Tok, dura pochi secondi ma ha raccolto numerosi commenti, tutti in arabo. Sono soprattutto auguri a raggiungere l'Italia, incoraggiamenti e preghiere affinché tutto vada per il meglio. Contenuti di questo tipo sui social sono migliaia e rappresentano uno dei modi attraverso cui i migranti

scelgono di raccontare il proprio viaggio verso l'Europa. L'uso di tag ricorrenti come "harga" - parola colloquiale del nord Africa per indicare la traversata del Mediterraneo - permette di risalire a centinaia di video che mostrano barche e gommoni, spesso sovraccarichi, che viaggiano verso le coste di Italia, Spagna e Francia. In molte riprese c'è spazio per i sorrisi e i segni di vittoria fatti con le dita, vengono inquadrati i compagni di viaggio che esultano e le taniche di benzina che occupano il poco spazio che resta a disposizione tra i passeggeri senza bagagli. In altri casi i video non fanno sconti e mostrano situazioni di pericolo, gommoni che imbarcano acqua e ragazzi che si sbracciano, sventolano le magliette e urlano in cerca di aiuto.

Fonte: Alice Dominese, Domani, 25-LUG-2023

Libia, dossier Onu: guardacoste collusi e in rete con i trafficanti

La Commissione indipendente sui diritti umani ha raccolto nuove prove «sulla complicità da parte delle autorità». La scoperta di 20 migranti seviziati e gettati in una fossa

”

Il cimitero degli scartati è a Kufra, lungo le piste desertiche verso il Sudan. Un camposanto tra sassi e sabbia con i resti di almeno 20 migranti seviziati e gettati nelle fosse. La commissione indipendente Onu sui diritti umani in Libia ha raccolto nuove prove sulla «complicità da parte delle autorità». Ma quando hanno chiesto chiarimenti hanno ricevuto «nessuna risposta». Il dossier è stato chiuso a maggio e consegnato ai vertici Onu il 21 luglio. I Paesi coinvolti nelle relazioni con la Libia, a cominciare dall'Italia, ne sono stati informati. Ma nessuna denuncia ferma la consegna di motovedette e l'addestramento dei

guardacoste che gli esperti Onu accusano di essere lo strumento essenziale per il mercato degli esseri umani. La fossa comune di Kufra non è che un indizio. La filiera del contrabbando di uomini coinvolge istituzioni e criminalità. Un sistema integrato che da una parte finge di assecondare le richieste europee per fermare i flussi migratori, e dall'altro lo alimenta alzando il prezzo che le cancellerie devono versare ai trafficanti attraverso i loro prestanome nelle istituzioni.

Fonte: *Nello Scavo, Avvenire, 25-LUG-2023*

Italia

La fobia dello straniero nell'Italia che muore

Alla grande conferenza di Roma su sviluppo e migrazioni i governanti europei, a cominciare dai nostri, non parlano che di fermare i migranti irregolari. Comprensibile e persino commendevole, magari cominciando a rendere meno impossibile approdare in Italia e in Europa per via regolare, come assicura Meloni. Finora pare non si riesca a inventare nulla di meglio che finanziare regimi arabi mediterranei perché sbarrino la loro frontiera terrestre con l'Africa profonda, facendo leva sul diffuso disprezzo per i neri. Il caso tunisino è modello. Morire pugnalati nel Sahara come alternativa ad affogare nel Mediterraneo? Confidiamo che persuasione morale e incentivi economici del nostro governo nei confronti del presidente Saied - non più né meno dittatore di quasi tutti i suoi colleghi nordafricani – migliorino il clima a Sfax e dintorni. Eppure la grande nuvola mediatica alimentata da esponenti e ministri della destra continua a battere sull'incubo dell'invasione. E anche a sinistra ogni tanto uno squillo rimbomba. Fino a scivolare nel puro complottismo, evocando il mostro della "sostituzione etnica". Sempreverde teoria per cui misteriose élite cosmopolitiche organizzerebbero la liquidazione della razza bianca per imporre il dominio di neri e alieni vari nel Vecchio Continente.

Fonte: *Lucio Caracciolo, La Stampa, 24-LUG-2023*

**In calce, allegato l'articolo completo*

Piccoli schiavi

Al Centro e Sud ragazzini stranieri pagati pochi euro al giorno, senz'acqua e cure mediche. Lo sfruttamento denunciato da Save the Children: "In questi giorni lavorano a 48 gradi"



«Liberi dall'Invisibilità». Ragazze e ragazzi dai 6 ai 17 anni, c'è anche qualcuno più grande che ha accettato di incontrarmi. Non è facile fidarsi degli «italiani» quando sin dalla nascita nessuno ti ha mai visto veramente, ti ha mai riconosciuto dignità. Se raccontano chi sono, come vivono, quanto soffrono è solo perché a garantire per me ci sono assistenti sociali, operatori e mediatori che ogni giorno spendono la loro vita e il loro tempo per insegnare la cultura dei diritti.

Fonte: Valentina Petrini, La Stampa, 27-LUG-2023

Migranti caos flussi

Non basta la disperazione di un viaggio nel deserto prima e in mare aperto poi. Non bastavano le torture a terra o le ustioni da carburante durante la navigazione. La vita nelle mani dei carcerieri o degli scafisti. Le famiglie mutilate. Le imbarcazioni lasciate alla deriva, ancor prima di raggiungere la costa. Adesso l'emergenza migranti ha anche un nuovo volto. E quello dei pescherecci che, anziché prestare soccorso, rubano i motori dei barchini. L'ennesimo sfregio a chi non ha più nulla, un nuovo ostacolo alla parola «Sopravvissuti». E forse la 35enne ivoriana che ora si trova nel cimitero di Lampedusa potrebbe essere morta proprio così. Annegata nel naufragio di domenica sera nelle acque maltesi. Viaggiava con il marito e la sorella, in Italia è arrivato il suo corpo senza vita. A peggiorare la situazione dell'accoglienza è il contrasto tra i prefetti e i sindaci che, per timore di perdere consensi elettorali, non accettano – soprattutto nel Nord-Est - la ripartizione dei flussi sul territorio. In tutta Italia si registrano tensioni per i ricollocamenti e le voci dei disperati.

Fonte: Valeria D'Autilia, La Stampa, 26-LUG-2023

Matteo Piantedosi: "La Tunisia rispetta i diritti umani. La strategia securitaria da sola non basta"

Abbiamo previsto di rafforzare le strutture di prima accoglienza in Calabria e Sicilia

Mentre pianifica per il primo pomeriggio la visita nel centro operativo nazionale dei vigili del fuoco, impegnati nella doppia emergenza dei roghi in Sicilia e dei nubifragi in Lombardia e Veneto, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, nella sua stanza al secondo piano del Viminale, non trascura un'altra importante questione. Quella dei migranti.

Il loro afflusso continua ad aumentare: dal primo gennaio ad oggi ne sono sbarcati 87.351 contro i 37. 231 di un anno fa. Che cosa vi aspettate per i prossimi mesi?

«È evidente che il periodo estivo, con le buone condizioni del mare, è da sempre quello di maggiore affluenza sulle nostre coste. Tuttavia, sono fiducioso che l'impegno ed il lavoro che stiamo portando avanti con la collaborazione operativa dei principali Paesi di origine e di transito dei flussi permetterà presto di avere primi concreti benefici. È fondamentale attuare una strategia di lungo periodo che si fondi su un

approccio non solo securitario; la Conferenza internazionale su sviluppo e migrazione che il presidente Meloni ha ospitato a Roma va proprio in questa direzione».

Fonte: Grazia Longo, *La Stampa*, 17-LUG-2023

«Un elicottero volava sul barcone». Svolta da tre sopravvissuti

Per i testimoni il mezzo era come quelli della Guardia costiera

”

La donna che risponde alle domande è afghana ed è una delle 80 persone sopravvissute alla strage di Cutro. «Ho visto un elicottero bianco», dice. Sicura che fosse un elicottero, chiedono gli avvocati che stanno filmando la deposizione per fare indagini difensive. «Ce ne sono molti in Afghanistan, so distinguerlo da un aeroplano», risponde lei.

Che ora era? «Non avevo orologio o telefono, non so l'ora esatta. L'ho visto quando la luce del giorno era ancora lì e non era completamente buio. L'ho visto per 3-5 secondi, poi lo scafista ci ha mandato di sotto». Poi lo ha visto o sentito di nuovo? «Sì. L'ho visto molto bene, due volte da vicino, la prima che era ancora giorno, la seconda era durante la notte. Era bianco e la sua coda era rossa, c'era qualcosa come una bandiera. Guardavo la facciata bianca ma poi lo scafista ci ha mandato di sotto». Adesso le mostriamo due foto. Se lei lo ricorda le chiedo: a quale di questi due elicotteri era più simile quello che ha visto? «Questo. L'ho visto passare sopra di noi, fare un giro e andare via». È un colpo di scena. Questa donna e altri due scampati alla strage di Cutro (una ragazza di 23 anni e un uomo) parlano per la prima volta di un dettaglio finora mai emerso.

Fonte: Giusi Fasano, *Corriere della Sera*, 30-LUG-2023

Racket sui visti, arrivano gli ispettori

Nei corridoi della Farnesina in queste ore c'è un via vai frenetico e una tensione che si fa palpabile respiro dopo respiro. Qualcuno parla addirittura di un vero e proprio terremoto che starebbe per arrivare. Fatto sta che dopo l'inchiesta di *Libero* sul tentativo di corruzione dell'esponente di Fratelli d'Italia Andrea Di Giuseppe, da parte di alcuni esponenti legati al racket dei visti, il ministro degli esteri Antonio Tajani ha predisposto «con carattere d'urgenza» una missione «ispettiva speciale - si legge in una nota della Farnesina – in tema di visti in Pakistan, Sri Lanka e Bangladesh». Ovvero i Paesi citati nella denuncia che Di Giuseppe ha presentato in data 30 marzo alla Guardia di Finanza di Roma. La delegazione, si legge sempre nella nota del ministero, sarà «composta da funzionari del ministero degli Esteri e da esperti di sicurezza di altre Amministrazioni» e avrà il compito di verificare «la correttezza delle procedure e l'eventuale esistenza di irregolarità nell'emissione di visti da parte delle sedi diplomatico-consolari in quei Paesi».

Fonte: Fabio Rubini, *Libero*, 25-LUG-2023

IL COMMENTO

LA FOBIA DEI MIGRANTI
NEL PAESE CHE MUORE

LUCIO CARACCILO

Alla grande conferenza di Roma su sviluppo e migrazioni i governanti europei, a cominciare dai nostri, non parlano che di fermare i migranti irregolari. Comprensibile e persino commendevole, magari cominciando a rendere meno impossibile approdare in Italia e in Europa per via regolare, come assicura Meloni. Finora pare non si riesca a inventare nulla di



meglio che finanziare regimi arabi mediterranei perché sbarrino la loro frontiera terrestre con l'Africa profonda, facendo leva sul diffuso disprezzo per i neri. Il caso tunisino è modello. Morire pugnalati nel Sahara come alternativa ad affogare nel Mediterraneo? Confidiamo che persuasione morale e incentivi economici del nostro governo nei confronti del presidente Saied migliorino il clima a Sfax e dintorni. - PAGINA 9

L'ANALISI

Lucio Caracciolo

La fobia dello straniero nell'Italia che muore

Il governo parla di incubo invasione ma la nostra malattia è lo spopolamento basta finanziare i regimi arabi per chiudere i confini: è l'unica cura possibile

Oggi un italiano su 4
ha almeno 65 anni
tra vent'anni sarà
uno ogni tre

La vera emergenza
è la denatalità
ma Palazzo Chigi parla
solo degli irregolari

LUCIO CARACCILO

Alla grande conferenza di Roma su sviluppo e migrazioni i governanti europei, a cominciare dai nostri, non parlano che di fermare i migranti irregolari. Comprensibile e persino commendevole, magari cominciando a rendere meno impossibile approdare in Italia e in Europa per via regolare, come assicura Meloni. Finora pare non si riesca a inventare nulla di meglio che finanziare regimi arabi mediterranei perché sbarrino la loro frontiera terrestre con l'Africa profonda, facendo leva sul diffuso disprezzo per i neri. Il caso tunisino è modello. Morire

pugnalati nel Sahara come alternativa ad affogare nel Mediterraneo? Confidiamo che persuasione morale e incentivi economici del nostro governo nei confronti del presidente Saied – non più né meno dittatore di quasi tutti i suoi colleghi nordafricani – migliorino il clima a Sfax e dintorni.

Eppure la grande nuvola mediatica alimentata da esponenti e ministri della destra continua a battere sull'incubo dell'invasione. E anche a sinistra ogni tanto uno squillo rimbomba. Fino a scivolare nel puro complottismo, evocando il mostro della "sostituzione etnica". Sempreverde teoria per cui misteriose élite cosmopolitiche organizzerebbero la liquidazione

della razza bianca per imporre il dominio di neri e alieni vari nel Vecchio Continente. Italia in testa. Come se noi italiani, per fortuna uno dei popoli più "impuri" al mondo, fossimo gli eredi diretti di Giulio Cesare o i greci discendesero da Pericle.

Fin qui classico razzismo. Ma colpisce il tentativo di mettere insieme migrazioni e complotto anti-italiano in un Paese che ha nel declino



demografico il suo tallone di Achille. La nostra priorità dovrebbe consistere in robuste politiche di sostegno alla famiglia e alla natalità insieme a costanti flussi migratori, regolari e gestiti per quote con Paesi stranieri, per evitare la desertificazione del Belpaese. Altro che sostituzione etnica: qui rischiamo lo spopolamento, con una popolazione anziana di proporzioni insostenibili, sufficienti a sovvertire l'equilibrio sociale. Oggi un italiano su quattro ha almeno 65 anni, fra vent'anni sarà uno su tre. Le classi scolastiche si svuotano – i ragazzi fra i 3 e i 18 anni sono oggi 8 milioni e mezzo, saranno 7 fra vent'anni – e le iscrizioni alle università cala-

no di brutto. Bassa natalità e invecchiamento della popolazione ci spingono verso un drastico declino, non solo economico. E noi ci preoccupiamo del colore della pelle di chi abita lo Stivale?

Forse converrebbe spendere almeno parte delle energie con cui alimentiamo la paura dei migranti per studiare e combattere la vera emergenza nazionale. Né possiamo ridurla alla dimensione economica e sociale, che pure pesa. È un'emergenza culturale che riguarda il nostro modo di (non) convivere, la concentrazione autistica su se stessi, quasi fossimo noi lo scopo della nostra vita.

La miscela fra emergenza demografica e fobia del migrante – o dell'altro in genere

- può innescare circuiti culturali devastanti. I movimenti estremisti violenti e razzisti che hanno insanguinato l'Europa nella prima metà dello scorso secolo sono fioriti sulla narrazione dell'aggressione aliena contro una minoranza minacciata, che intanto dominava il mondo e colonizzava Afriche e Asie. Per tacere del segregazionismo americano, tutt'altro che domato.

È difficile affrontare con piglio propositivo questioni esistenziali di tanto calibro, coscienti come siamo di non poterle risolvere nel breve periodo. Ma per poterle gestire e curare non con magie improbabili ma via terapie da affinare è meglio concentrarci sulla realtà. E scacciare i fantasmi. Specie in tempo di guerra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA